

# Provinciali, stato di agitazione contro i nuovi orari extra large

**La protesta.** I sindacati uniti nella protesta contro l'«atto di forza» della giunta Fugatti: «Provvedimenti immotivati, superficiali e senza confronto. Impugneremo la circolare»

**TRENTO.** I sindacati del pubblico impiego dopo tanto tempo si ritrovano tutti uniti contro la riorganizzazione degli orari degli uffici provinciali decisa dalla giunta Fugatti. La nuova organizzazione con orari spalmati su 12 ore (dalle 7.30 di mattina alle 19.30) e in qualche caso con previsione di rientro anche il sabato mattina entrerà in vigore da lunedì prossimo, ma i rappresentanti dei lavoratori promettono battaglia.

I motivi sono tanti e vanno ben oltre lo stereotipo del provinciale fannullone. «I provvedimenti adottati - spiegano Cgil, Cisl, Uil e Fenalt in una nota congiunta - sono gravi perché escludono le rappresentanze dei lavoratori dal confronto e intervengono in modo unilaterale sul rapporto di lavoro e sulla riorganizzazione dei servizi; perché sono immotivati, fondati su presupposti assolutamente generici, privi di approfondimenti e dati su necessità effettive relative a servizi indifferibili da rendere in presenza per le attività di supporto alle imprese e ai cittadini nella fase di ripresa, con l'attivazione di orari straordinari serali e di sabato; perché non servono né ai cittadini né alle imprese, che non hanno affatto bisogno di presenziare fisicamente gli uffici provinciali la sera e il sabato, ma hanno invece bisogno di una amministrazione tecnologicamente avanzata; perché sono contraddittori, in quanto richiamano il carattere di urgenza legata all'emergenza sanitaria che richiede,



• La recente protesta dei dipendenti provinciali contro il nuovo orario di lavoro

rebbe, al contrario e come previsto da norme e protocolli nazionali e locali, l'adozione del lavoro agile; perché non tengono in alcuna considerazione le ricadute sui tempi di conciliazione dei dipendenti, le cui difficoltà nella gestione e nell'accudimento di figli e/o anziani dovrebbero essere ben presenti a una giunta tuttora alle prese con la questione della riapertura di nidi e materne». Per queste ragioni Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Fenalt chiedono di «bloccare questa follia e contestano la definizione di «privilegiati e fannulloni» fatta nei confronti

dei dipendenti pubblici anche da questa Giunta provinciale: i dipendenti in smart working hanno garantito tutti i servizi pubblici nel periodo di lockdown ai cittadini trentini, riorganizzandosi nel giro di 1 settimana autonomamente e con mezzi propri».

La protesta decisa dai sindacati si manifesterà in diverse forme: dichiarazione dello stato di mobilitazione del personale; impugnazione dei provvedimenti per carenza e contraddittorietà delle motivazioni, contrasto con le norme per la sicurezza Covid-19, condotta anti-

sindacale; verifica delle condizioni del mantenimento del marchio "Family Audit" a causa dell'introduzione - da parte del datore di lavoro - di misure che contrastano coi fini e gli obiettivi di conciliazione famiglia-lavoro, presupposti fondamentali per il riconoscimento del marchio.

I sindacati, infine, avanzano anche delle proposte, tra cui: attivazione di un tavolo di confronto sindacale sul tema della riorganizzazione; individuazione delle attività indifferibili da rendere in presenza e valorizzazione del lavoro agile.

# Dopo lo smart working si torna in ufficio Provincia, lavoro agile per 3.300 persone

Dal pubblico al privato si sceglie la presenza. Busato (Confindustria): giusto rientrare, era emergenza

**TRENTO** In Trentino circa il 40/45% dei dipendenti provinciali a oggi è tornato in ufficio, in via esclusiva oppure alternando la modalità in presenza a quella in smart working. Ma con la prossima settimana tutti i lavoratori rientreranno tutti i giorni, come stabilito dalla delibera della giunta di venerdì scorso. Il lavoro agile, per 3.300 persone, sarà relegato a tre mezze giornate. Perché è vero, «lavorare con questa modalità è fattibile — ammette il responsabile del dipartimento Organizzazione personale e affari generali Silvio Fedrigotti — ma è stata una condizione dettata da un'emergenza: ogni ragionamento sul tema va rimandato a quando la crisi sarà rientrata».

Anche la quasi totalità dei dipendenti nel settore privato ha smesso di lavorare da casa, facendo ritorno alla propria scrivania. Ma i mesi trascorsi sperimentando questa nuova modalità cambieranno l'approccio al mondo del lavoro? Secondo il direttore di Confindustria Trento, Roberto Busato «ci sono alcune cose, dalle riunioni ai viaggi di lavoro, che non torneranno più come prima». Fermo restando che il virtuale non potrà mai soppiantare del tutto il reale. Ma per il direttore degli industriali «il focus si sposterà dal posto di lavoro al lavoro». Dal diritto giuslavorista alla contrattualistica. «Serviranno nuove norme — sostiene — già nei rinnovi contrattuali si sta spingendo per la contrattazione di secondo livello, in modo tale che ogni azienda possa esprimere contrattualmente le proprie esigenze: questo si lega allo sviluppo della conciliazione famiglia-lavoro e del welfare aziendale».

Insomma, anche se più che «smart» quello effettuato in tempo di Covid è stato «telelavoro, in pochi mesi ha por-

tato a un adattamento digitale superiore a quello degli ultimi cinque anni». Come a dire: indietro non si torna. O perlomeno, solo in parte. «Penso che passata l'emergenza sanitaria si debba rientrare sul posto di lavoro oggi per come siamo organizzati — dichiara Busato — se durante il lockdown tutte le aziende si sono servite dello smart working per quanto possibile, oggi la quasi totalità dei dipendenti nel settore privato è rientrata in ufficio mentre chi ha esigenze particolari, di cura dei figli ad esempio, si avvale di una modalità mista di presenza e

smart working». C'è un tassello che secondo il direttore ancora manca nel puzzle del lavoro agile ed è la «capacità di misurare la produttività delle persone che lavorano»: «È una questione di nuova cultura del lavoro — osserva — non ci sarà più un classico orario d'ufficio ma una valutazione in base agli obiettivi raggiunti, all'impegno: il lavoratore dovrà essere in grado di dimostrare quanto ha prodotto. Potrebbe essere uno stimolo per riportare nel nostro Paese la giusta attenzione al tema della meritocrazia».

Riflessioni che per quanto

riguarda i dipendenti provinciali andranno rimandate «a quando la crisi sarà rientrata»: «Prima del coronavirus i telelavoratori erano il 10% del totale — spiega Fedrigotti — poi è scoppiata la pandemia e ci ha fatto scoprire che lavorare da casa è fattibile, ma si è trattato di una scelta dettata dall'emergenza: una volta che questa è rientrata si discuterà del tema. Se si trova il mix giusto percentuali significative di smart working potranno anche essere attuate di nuovo». Nel frattempo da lunedì tutti i 3.300 dipendenti della Provincia (che sono 4.300 incluse le categorie operative) rientreranno in ufficio tutti i giorni. Tra marzo e aprile lo avevano fatto solo 2-300 persone.

Un discorso ancora diverso va fatto, secondo Paride Gianmoena, per i 5.500 dipendenti degli enti locali: anche loro stanno progressivamente rinunciando allo smart working. «Che nella fase di emergenza ha permesso di garantire i servizi nonostante tutto — sottolinea il presidente del Consiglio delle autonomie locali — ma non la ritengo una modalità di lavoro normale per quanto riguarda i Comuni: quasi 70, in Trentino, hanno meno di mille abitanti, un esiguo numero di personale e manca un elevato grado di specializzazione. Senza dimenticare il tema della digitalizzazione e soprattutto della complessità del sistema delle norme». Secondo Gianmoena, inoltre, «i Comuni sono presidi del territorio e l'investimento nel capitale umano non può prescindere dalle relazioni». Insomma, smart working si «ma solo se consente di garantire un servizio migliore e aumentarne la qualità». Con un assunto di base: «Le stesse regole non vanno bene per tutti: ogni Comune deve poter decidere per sé».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fase 3**  
Il rientro  
in ufficio  
dopo  
lunghi mesi  
di telelavoro  
a casa

